

Follia: atto di pazzia

Follia collettiva: esaltazione di massa improvvisa che può giungere sino alla violenza.

Pazzia: ogni malattia che porti alterazioni delle facoltà mentali

Or dunque questa è pazzia?

La nostra incompetenza sulle peculiarità della mente umana può ingannarci, può creare mostri da rinchiudere o nemici da eliminare.

Inno alla Follia:

Rispetta te stesso.

Rispetta le persone.

Rispetta l'ambiente in cui vivi.

Queste sono le tre leggi fondamentali della morale etica umana.

Ora vi dimostro come si possa essere considerati folli, pur ottemperando alle succitate leggi:

«Era una calda serata di giugno, Markus si era appena infilato nel letto quando udì il ticchettio delle gocce di pioggia là fuori. Iniziò a piovere copiosamente, rumorosamente. Fu un attimo, Markus si alzò con il sorriso stampato in volto ed uscì con le chiavi di casa ben strette in pugno: “Queste saranno le uniche cose che porterò nella mia passeggiata bagnata” pensò mentre chiudeva la porta dietro di sé.

Lo investì un fremito di vento che sembrava incoraggiarlo in quella folle idea. Markus lo aveva già fatto da piccolo, ora non poteva ricordarlo perché era sospinto dalle gambe e dal cuore verso un'elettrizzante camminata, nudo, sotto la pioggia. “Ah! Mia dolce pioggia, liberaci dalle impurità umane. Dona, 'o nostra liquida risorsa, tutta l'energia che possiedi, rendici uomini migliori, tu, con la tua bontà, dona nutrimento alla Madre Terra. I frutti del raccolto saranno nutrimento anche per il mio corpo, custodia della mia Anima.”

Markus arrivò con questi pensieri ad un piccolo incrocio, l'asfalto era bagnato, il luccichio dei lampioni s'insinuava nelle sue pupille. “Bene, non hai ancora incontrato nessuno! - pensò con eccitazione - Geniale questa uscita, così folle, così sana!. Bravo Markus, ora hai due pensieri da salvaguardare: la consapevolezza di riconoscere Gaia e la legge di questo paese in cui abiti”. La pioggia rimbalzava giocosa sulla sua pelle, il freddo ticchettio gli fece svanire ogni preoccupazione. Si lasciò andare in lacrime. Affiorarono in Markus antichi ricordi: erba, alberi, pioggia. “Io ho fatto l'amore con la Natura!” esclamò a voce alta. Inarcò le spalle, raddrizzò la schiena, con uno scatto morbido gonfiò i pettorali e guardando verso il cielo sussurrò: “Alberi bagnati, chiome confortanti, date un senso alla mia esistenza...” Markus raggiunse finalmente un soffice manto erboso, la pioggia lo circondava, lui rideva, era inebriato da quella stranezza su di sé. E più rideva, più pioggia cadeva. C'era una simbiosi con l'evento atmosferico, una dolce comunicazione con Gaia. “Lei mi parlava quando ero bambino - pensò Markus all'improvviso, smettendo di ridere - e mi diceva cose che non sempre capivo ma sentivo *que eran cosas buenas*”. Altri ricordi emersero in Markus: “Ora so perché sono uscito di casa, e perché resto nudo sotto questo albero: io ti amo Gaia...” Un bagliore blu lampeggiante investì in quell'istante la sua mente. “Cazzo! Gli sbirri! - chissà quante volte Markus aveva sentito quella frase in tv - Sono venuti a prendermi, mi strapperanno da te. Mi diranno che non esisti. Ci saranno interrogatori, sentenze, giudizi, ricorsi, visite psichiatriche, controperizie, analisi...” Markus ansimava, era infreddolito, confuso, spaventato, basito: “Ed io, ora, non sono neanche in Spagna¹... *Cogno!*”.

Smise di piovere. Gaia svanì, smarrita nella vacuità di un pensiero lontano».

¹ N.d.A.: In Spagna non esiste più il reato di offesa al comune senso del pudore.